IL MELEGNANESE

Quindicinale

Data 25-07-2009
Pagina 8/9
Foglio 1 / 3

Diario di viaggio di un nostro notissimo concittadino che ha visitato una delle zone più suggestive del mondo

Da Melegnano in Cina e poi direttamente in Tibet Un viaggio di 25 ore sulla ferrovia più alta del mondo

L'otto giugno, data importante per i melegnanesi, visto che cadeva quest'anno il 150° della battaglia, sono partito per la Cina alla volta del Tibet. Non ho perciò fatto in tempo a prender parte ai festeggiamenti cittadini e nemmeno ho potuto leggere in tempo reale i dati elettorali, che gentilmente l'ambasciata italiana a Pechino mi ha fornito il giorno seguente, arrivato nella capitale cinese dopo undici ore di volo da Roma.

In quei giorni ho cercato di utilizzare al meglio il mio tempo, massimizzando ogni minuto disponibile per osservare, raccogliere informazioni, ascoltare gli interlocutori cinesi e tibetani. Ho goduto della duplice veste di parlamentare in missione all'estero cosciente di dovere rappresentare al meglio l'Italia. Contemporaneamente mi sono potuto immedesimare nel ruolo di uno speciale turista in Tibet che, a causa del ruolo istituzionale, è stato indotto ad osservare e vivere quel territorio, quella gente, quell'ambiente nel loro insieme, senza indulgere in eccessi di approccio poetico ed estetico.

Ma un pizzico di poesia e di contemplazione di un paesaggio impareggiabile non potevano comunque mancare. Anche perciò scrivo questa memoria estiva, per comunicarvi un po' delle sensazioni, dello stupore e della passione che hanno suscitato in me quelle terre himalayane alte ed estreme, la cui integrità ed il cui valore per l'intera umanità già da presidente del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento italiano nel maggio 2007 ero andato a difendere e promuovere in occasione della sedicesima sessione dedicata all'ambiente all'ONU a New York con gli amici del Comitato Everest-K2-CNR, insieme a tutte le montagne del mondo sotto l'aspetto della sostenibilità dello sviluppo, ma che non avevo direttamente percorso e toccato con mano attraverso l'esperienza diretta che la visita della delegazione parlamentare in Tibet mi ha invece consentito di fare.

La delegazione di parlamentari italiani in Tibet su invito cinese a distanza di un anno dagli scontri sanguinosi di Lhasa, è stata accompagnata per tutto il periodo di permanenza in Cina, a Pechino, a Xining, a Lhasa e Shigatse, dalla signora Zong Rongmei e dal signor Zou Jianjun, rispettivamente dell'Associazione Cinese per la Comprensione Internazionale (CAFIU) e del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. In Tibet ci accompagna anche il sig. Zhang Lizhong, vice-direttore dell'Ufficio Affari Esteri del Governo della Regione Autonoma del Tibet.

Ho preso parte alla visita in qualità di vice-presidente dell'Associazione parlamentare "Amici della Cina", la prima associazione costituitasi quando ancora lo Stato cinese non era ufficialmente riconosciuto da quello italiano e che con lungimiranza venne promossa da alcuni parlamentari pionieri dell'epoca i quali ne compresero l'importanza. I cinesi restano infatti riconoscenti verso gli amici che li hanno aiutati a rientrare a pieno titolo nelle relazioni ufficiali tra Stati e nelle Istituzioni internazionali. Tra questi amici ci siamo noi italiani.

L'Associazione parlamentare "Amici della Cina", che venne fondata per iniziativa dell'on. Vittorino Colombo della D.C., già ministro e presidente del Senato, aveva ed ha tutt'oggi l'obiettivo di favorire la conoscenza della realtà cinese da parte dei parlamentari italiani e della realtà italiana da parte dei parlamentari e di altre autorità cinesi, contribuendo in tal modo a ridurre le distorsioni nei rapporti reciproci che possono derivare da insufficiente conoscenza o da pregiudizi.

Oggi la Cina è invitata al G8 e fa parte del G 20. Detiene metà del debito americano . Cresce a ritmi sostenuti del 7% nonostante la crisi .Ha siglato importanti accordi di cooperazione commerciale e industriale con le nostre aziende, anzitutto la Fiat. Guarda all'Europa e all'Euro con grande interesse, perché non vorrebbe essere dollaro- dipendente.

Come ha recentemente ricordato il nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo sviluppo porta con sè l'urgenza di risolvere nodi ineludibili e importanti soprattutto per noi occidentali, quali sono i temi delle libertà personali e dei diritti umani in quel grande paese asiatico. Il nostro viaggio doveva anche cominciare a capire e a verificare sul campo .

Conoscere il Tibet rientrava in un percorso di apertura della Cina alla presenza e all'informazione su una delle realtà di cui più si è discusso e si discute nell'opinione pubblica occidentale, influenzata dalla denuncia che il Dalai Lama continua a manifestare della situazione del suo popolo.

Siamo andati a vedere con i nostri occhi di che si tratta. Anche se in pochi giorni se ne possono ricavare solo delle prime superficiali impressioni, tuttavia non abbiamo rinunciato a renderle pubbliche al nostro ritorno con una conferenza stampa che abbiamo tenuto alla Camera dei deputati il 30 giugno, essendo rientrati in Italia il 17 giugno dopo nove intensi giorni di viaggio.

Per noi l'invito delle autorità cinesi all'Associazione di visitare il Tibet rappresentava anche la realizzazione di uno dei punti del dispositivo della mozione approvata dalla Camera dei Deputati il 10 marzo 2009, concernente la possibilità di visita del Tibet dopo gli episodi di violenza accaduti a Lhasa nel marzo del 2008.

L'obiettivo principale di questa visita era quello di avere informazioni dirette sulla situazione della popolazione tibetana, tenuto conto del fatto che è diffusa, in Italia e in Europa, la preoccupazione circa un processo di deliberata "sinizzazione" della popolazione, dell'economia e della cultura tibetane, ritenuta all'origine delle proteste violente del marzo 2008, che hanno coinvolto anche diversi monaci e che hanno imposto nei mesi scorsi restrizioni alle visite in Tibet.

A **Pechino**, il 9 giugno abbiamo incontrato il sig. Guo Yezhou e il sig. Liu Jieyi, rispettivamente Assistente Ministro e Vice-ministro del Dipartimento Internazionale del CCPCC; il 10 giugno i responsabili di settori di ricerca ed esperti (per lo più di etnia tibetana) del Centro Cinese di Ricerche Tibetologiche,e, nella sede prospicente piazza Tien An Men, il Vice-presidente dell'Assemblea Popolare Cinese sig. Zhou Tienong, Presidente del CAFIU e del Comitato Rivoluzionario del Guomindang Cinese. Lo stesso giorno la delegazione è stata invitata a un ricevimento in Ambasciata dall' Ambasciatore d'Italia in Cina, Riccardo Sessa.

La sera del 10 siamo partiti in aereo per la capitale del Qinghai, provincia a nord del Tibet che comprende gran parte dell'Altipiano del Tibet, punto di partenza della nuova ferrovia che collega Lhasa al resto della Cina.In aereo giungiamo in un territorio la cui altitudine è già considerevole. Il capoluogo Xining è situato a 2200 metri sul livello del mare ed è una città posizionata relativamente in basso rispetto alle altre della Provincia che si trovano più a ovest e più a nord .

L'11 giugno incontriamo il Presidente della Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese Bai Ma e vice-segretario del Comitato Provinciale del PCC, il Vice-presidente dell'Assemblea Popolare del Qinghai e il Vice-direttore dell'Ufficio Affari Esteri del Governo provinciale.. Visitiamo Monastero e Tempio dedicati al fondatore dell'ordine Gelupka(lo stesso del Dalai Lama) il monaco Tsong Kha Pa, un importantissimo capostipite del buddhismo tibetano, intrecciato con vecchia religione animista e sciamanica Bon. Troviamo il tempo per una visita del nuovissimo Museo della medicina tibetana, che racconta di una antica colta e solidale civiltà.

L'11 sera alle 20.30 partiamo in treno per Lhasa.Ci attende un viaggio di oltre venticinque ore che ci porterà a Lhasa lungo gli altipiani del Qinghai e del Tibet, percorrendo oltre duemila chilometri di ferrovia (la più alta del mondo), raggiungendo la considerevole altezza di 5077metri al valico del Tangula, prima di iniziare la discesa a Lhasa, con i suoi 3600 metri di altitudine.

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MELEGNANESE

Quindicinale

Data 25-07-2009
Pagina 8/9
Foglio 2 / 3

La ferrovia è stata inaugurata due anni fa e si sviluppa per gran parte su un terreno ghiacciato perennemente(il permafrost), raggiungendo in poco tempo i 4000 metri al di sotto dei quali non si abbasserà per tutto il viaggio.Il treno per venti ore viaggia tra i quattro e i cinquemila metri. Ma quel che colpisce non è solo il paesaggio inconsueto per noi che siamo abituati ai paesaggi delle Alpi pieni di verde e vegetazione arborea, spesso scoscesi e irti, poco aperti e chiusi dai versanti di valle ad una visuale che qui è percepita a trecentosessanta gradi, tanto è ampio e vasto il limitare dell'altopiano. L'altopiano è infatti largo decine di chilometri, se non centinaia, e contornato da cime innevate e non, che paiono colline benchè alte sei o settemila metri. Tutto intorno è deserto, la cui sabbia si spinge fin sui crinali delle cime e tende a coprirne alcune. Il deserto si alterna alla tundra e alle torbiere, dove vivono numerosi Yak selvatici, antilopi tibetane e asinelli selvatici. Tutto intorno è diventato parco e zona protetta. Qui nascono lo Yang Tse Qiang e il Mecong che si dirigono verso il Sichuan e lo Yunnan, segnando da millenni la storia di civiltà fluviali di miliardi di uomini e donne.

Il treno corre lungo binari, ponti e infrastrutture che poggiano sul permafrost, la cui superficie nel periodo del disgelo tende a diventare fanghiglia di giorno. Per poter funzionare perciò gli ingegneri cinesi hanno progettato un sistema di congelamento del terreno (attraverso tubazioni di azoto liquido) che permetta alla ferrovia di essere utilizzata giorno e notte, estate e inverno.

Abbiamo apprezzato l'alta opera ingegneristica e goduto del panorama dalle nostre cuccette, scattando foto a non finire e restando con la videocamera incollata ai finestrini per riprendere il più possibile ciò che ci si sfilava sotto gli occhi che si riempivano della luce indimenticabile dei quattro e cinquemila metri del tetto del mondo!

L'Intensità della luce e i colori marcati di giallo, di blu e di bianco riempiono e nutrono il paesaggio di questo immenso altopiano disabitato dall'uomo, che reca tracce di civiltà pastorale nei mesi estivi di transumanza, tanto selvaggio quanti sono i quarantacinque gradi centigradi sotto lo zero della sua temperatura minima per otto mesi all'anno e la forza dei venti che lo percorrono in ogni stagione .

Il tempo sempre bello ci aiuterà a rapportarci amichevolmente con questa terra in apparenza ostile per i restanti quattro giorni di permanenza in Tibet.

Lhasa ci accoglie la notte del dodici giugno dopo più di un giorno di strada ferrata e un volo di due ore e mezza da Pechino a Xining.

Siamo provati dal viaggio e dall'effetto altitudine che agisce sulla nostra tenuta fisica mettendo a dura prova le nostre doti di resistenza alla fatica, anche se nessuno di noi ha usato le maschere per l'ossigeno che in ogni cuccetta del treno erano a disposizione per ogni viaggiatore né ha accusato mal di montagna. Manco fossimo tutti provetti alpinisti!

La fatica in quelle condizioni pesa per due, tre volte il normale:bisogna assuefarsi, ma non c'è tempo per fermarsi. Rimane la notte per riposarsi e il mattino presto seguente siamo già pronti per la visita al Palazzo Potala, già sede imponente del Dalai Lama (che svetta sulla città dall'alto della rupe di 150 metri sopra la quale è costruito), diviso in una parte dedicata al potere religioso e nell'altra dedicata all'esercizio del potere politico. Raggiungiamo poi il Monastero Jokhang antistante la piazza del Barkhor al quale riserviamo una visita guidata dal monaco responsabile del monastero. Ogni monastero che visitiamo costa un paio di centinaia di metri di dislivello da percorrere a piedi in salita e su scale interne.

Troviamo il tempo per fare il percorso intorno al Monastero che migliaia di pellegrini seguono pregando: un anello di due chilometri in cui si sviluppa il mercato centrale costituito da negozi e bancarelle multicolori e festose. E' il periodo della più importante ricorrenza religiosa per il buddhismo tibetano. La piazza, le vie del pellegrinaggio e i luoghi religiosi sono strapieni di fedeli.

Sempre a **Lhasa** il 13 giugno incontriamo nel pomeriggio la Commissione Sviluppo e Riforma e il vice Direttore della Commissione Affari Etnici e Religiosi della regione Autonoma del Tibet signor Ngapoi Jigyuan .Nel tardo pomeriggio visitiamo una famiglia di contadini-pastori in un villaggio posto sulle rive del Bramaputra, che ci accoglie donandoci la tradizionale sciarpa di seta bianca di benvenuto e offrendoci una tazza di thè al burro di yak. Con i componenti della famiglia discutiamo della vita di oggi e delle condizioni di vita del passato. Ne ricaviamo una buona impressione. Così come ricaveremo una buona impressione dalla visita del 15 giugno ad una scuola elementare del centro di Lhasa (i primi otto anni di scuola sono obbligatori e gratuiti, anche per i figli dei pastori dei villaggi, e si insegna sia il cinese che il tibetano) .Non abbiamo voluto mancare di visitare anche l'Ospedale del Pronto Soccorso di Lhasa (costituito a partire dal 1996 con finanziamento del Governo Italiano, che in fasi successive ha sostenuto anche altri centri di pronto soccorso in Tibet).

Gli incontri si concludono con i signori Gonghuo Zhaxi, membro del Comitato Permanente del PCC del Tibet, Zhang Younian, vice-ministro del Governo tibetano, Liu Shusen Direttore dell'Ufficio Affari Esteri del Governo tibetano, Suolang, vice-direttore dell'Ufficio Affari Esteri del Governo tibetano, Basang, vice-direttore dell'Ufficio ferrovie del Governo tibetano, tutti di etnia tibetana la sera del 15 giugno. Dopo gli incontri, gli stessi protagonisti hanno convivialmente condiviso la cena con noi, non mancando di regalarci qualche canto popolare tibetano, ricambiato da canti italiani. Ci sembrava proprio di essere in montagna!

Le visite ai monasteri lamaisti non potevano però limitarsi a quelli di Taersi a Xining e Jokhong a Lhasa. Non potevamo farci mancare la visita di Tashilhunpo a Shigatse, antica capitale del Tibet, ora capoluogo del distretto dell'Everest, il cui campo base dista un altro intero giorno di viaggio. Shigatse è la storica sede del Panchem Lama, posta a tremilanovecento metri e a duecentossessanta chilometri da Lhasa. Raggiungerla ci è costato sei ore di viaggio su un pullmino e una levataccia il mattino del 14 giugno. Una seconda levataccia e altrettante ore di viaggio ci è costato il ritorno.Il percorso Lhasa Shigatse si svolge tutto lungo il Bramaputra e alterna zone desertiche a zone coltivate a cereali, abitate da contadini dediti anche alla pastorizia. Notiamo che le case dei villaggi sono quasi tutte di recente costruzione e che sono in pietra, in stile tibetano con tetti piatti, ma non più in terra battuta o altro materiale povero. Lungo il percorso le montagne, i ponti, i sentieri, sono visibilmente addobbati da una ragnatela di bandierine e festoni multicolori,contenenti preghiere e invocazioni scritte, sorretti da chilometri di fili stesi all'aria aperta appesi dai pellegrini. Così la natura diventa famigliare all'uomo e l'uomo la rende parte integrante della vita (la montagna intera è animata dallo spirito religioso e si manifesta in tutta la sua imponenza).

Servirebbero più giorni per capire e vedere di più come vive un popolo di 2.870.000 abitanti che risiedono su una terra estesa cinque volte l'Italia, duecentomila dei quali risiedono in terre remote sopra i cinquemila metri di altitudine. Ma il sedici giugno è già tempo di partenza via Chongqing per Pechino, da dove dopo la visita della Città proibita si ritorna in Italia.

La visita ha pienamente risposto agli obiettivi, pur se si deve tener conto della sua brevità e della mediazione linguistica e organizzativa da parte degli accompagnatori cinesi, peraltro sempre disponibili a rispondere positivamente alle richieste della delegazione. In generale la delegazione ha constatato una carente comunicazione in Italia ed in Europa della situazione tibetana. In particolare essa non può essere descritta in bianco e nero e soprattutto deve essere contestualizzata sia storicamente che nell'attualità della società tibetana (che gode dei privilegi della regione autonoma) e della società cinese che considera il Tibet parte integrante di essa. Coloro che già avevano partecipato a delegazioni in occasione di precedenti missioni in Tibet hanno potuto constatare un notevole progresso nelle condizioni di vita e nei livelli di sviluppo.

Risultano evidenti, ad esempio:

- un ampio miglioramento delle condizioni abitative della popolazione, sia pure con intensità decrescente allontanandosi da Lhasa; molte abitazioni sono state ricostruite in pie-

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MELEGNANESE

Quindicinale

Data 25-07-2009
Pagina 8/9
Foglio 3 / 3

tra in stile tradizionale, specie nelle campagne;

- un grande incremento nella meccanizzazione agricola, oltre che di mezzi di trasporto in generale;
- un notevole miglioramento della dotazione commerciale dei centri storici, in particolare di Lhasa;
- un progresso rilevante nelle infrastrutture, non solo per la nuova ferrovia che collega Lhasa a Xining e quindi al resto della Cina, ma anche per l'ammodernamento della rete stradale, con rettifiche ed estensione delle strade asfaltate.

Un ragguardevole impegno educativo e scolastico che ha portato in cinquant'anni dal 90% al 10 % il tasso di analfabetismo.

Nei contatti avuti con responsabili politici e amministrativi tibetani è emersa la dichiarata volontà di proseguire nell'impegno per lo sviluppo socio-economico, senza che ciò pregiudichi la tutela e la conservazione della cultura, dell'identità e della lingua tibetana.

Le visite congiunte in città, in aree rurali, in alcuni monasteri hanno reso evidente, in un periodo di festività per il buddismo tibetano, come esista per i fedeli libertà di culto. Chi era già stato in Tibet ha notato una minore presenza di monaci per le vie di Lhasa, mentre una presenza maggiore è stata notata a Shigatse. A Lhasa è visibile la presenza militare, specie nel centro storico, mentre così non è a Shigatse. I fatti del marzo 2008 a Lhasa hanno evidentemente indotto le autorità ad adottare misure di garanzia della sicurezza, specie in occasione di festività religiose che vedono una massiccia affluenza di pellegrini.

Rispetto al dispositivo della mozione sul Tibet approvata dalla Camera dei Deputati il 10/03/2009, che invita il Governo ad agire per favorire la ripresa del dialogo fra autorità cinesi e rappresentanti del Dalai Lama, la delegazione ha registrato da parte delle autorità politiche incontrate a Pechino e a Lhasa la piena disponibilità a riprendere i contatti con i rappresentanti del Dalai Lama per comporre la cinquantennale vertenza,

ferma restando tuttavia la ribadita assoluta intransigenza dei cinesi sui confini della Cina che comprendono il Tibet.

In questo contesto, penso che possa aprirsi uno spazio di intervento per un ruolo internazionale dell'Unione Europea e dell'Italia volto a contribuire ad una positiva soluzione della questione.

Esistono spazi di azione per il Governo e il Parlamento italiano e per l'Unione Europea per favorire una soluzione politica della questione tibetana.

Spero queste impressioni riprtate nel mio racconto contribuiscano a farci considerare il Tibet non più solo il luogo della agognata Shangrilà o per opposto della negata libertà, ma quella terra d'alta montagna nella quale ciascuno tende a stare meglio senza rompere con le proprie tradizioni religiose e civili, in pace con gli altri e con il creato.

Erminio Quartiani
deputato della Repubblica

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.